

# ARSIAL

## TRA VITIGNI AUTOCTONI E SELEZIONE CLONALE

*Nuovo vigneto dimostrativo di varietà autoctone e inizio selezione clonale per il Moscato di Terracina*

I vitigni autoctoni rappresentano per il territorio della Regione Lazio sia l'elemento di differenziazione qualitativa/organolettica del vino prodotto, sia lo strumento di valorizzazione e riscoperta socio-culturale-turistica della zona geografica di riferimento: **produrre un vino unico che caratterizza inequivocabilmente il territorio, tramite il quale si possono promuovere azioni di sviluppo locale integrate con altri settori.**

L'evoluzione dei consumi (forte riduzione strutturale, da circa 96 a 34 litri pro-capite in un trentennio e orientamento alla qualità) impone una maggiore differenziazione dei singoli prodotti, soprattutto in termini qualitativi; in questo senso il processo di **riscoperta dei vitigni autoctoni deve rappresentare una risposta positiva**, soprattutto se indirizzata verso una maggiore **caratterizzazione ampelografica del vigneto Lazio.**

Fermo restando il principio per cui è il territorio che caratterizza il vino e quest'ultimo è, quindi, espressione sia dell'area geografica che della comunità che lo produce, oggi la riscoperta di vitigni autoctoni costituisce il presupposto affinché, come già avvenuto in numerosi areali di qualità, si rafforzi anche la relazione inversa, ovvero che il vino qualifichi l'immagine dei territori: **il vino ottenuto da vitigni locali è uno dei migliori strumenti per la valorizzazione e la riscoperta turistico-culturale dei territori.**

Queste osservazioni confermano la bontà dell'approccio adottato da ARSIAL che da oltre un decennio sta investendo molte risorse sulla riscoperta dei vitigni autoctoni presenti sul territorio regionale, sia tramite azioni di tutela della biodiversità vegetale - in applicazione della L.R. 15/2000 "Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario" con ben 45 biotipi descritti - che attraverso la caratterizzazione genetica/ampelografica dei vitigni e loro prove di microvinificazione.

Proprio nell'ottica di valorizzare/ampliare la scelta dei vitigni autoctoni, **ARSIAL** ha impiantato, presso la propria Azienda Dimostrativa di Velletri, un **nuovo vigneto sperimentale-dimostrativo** sulla conservazione della **biodiversità viticola del Lazio**. Si tratta di una vigneto di **1 ettaro** di superficie vitata con sesto di impianto di 2,5x1m ed una densità di circa 4.000 barbatelle, innestate su portinnesto 1103P, di **15 varietà/biotipi**, oltre alle 2 di riferimento (*Malvasia di Candia e Montepulciano*), quali: *Maturano b*, *Pampanaro b*, *Reale bianca b*, *Petroveccia b*, *Capolongo b*, *Tostella b.*, *Lecinaro n.* *Cesenese nero n.*, *Ulivello nero n*, *Corapeccora n*, *Maturano n.*, *Nostrano n.*, *Uva Giulia n.*, *Calamaro n.*, *Capolongo rosso r.*

Per ciascuna varietà/biotipo sono state messe a dimora oltre **250 barbatelle**, così da avere a disposizione un quantitativo di uva che permetta di avviare prove di **mesovinificazioni** utili ad individuare protocolli di miglioramento delle “**performance**” **enologiche dei singoli vitigni**.

Dal punto di vista agronomico, il **vigneto dimostrativo**, condotto nel rispetto dell'agricoltura biologica, verrà sottoposto a **prove sperimentali** su sistemi di potatura, pratiche viticole atte a **ridurre l'utilizzo del rame e dei trattamenti**, individuazione di **miscugli da inerbimento** tra le fila/ecc.

Il vigneto vuole essere un punto di riferimento per l'intera filiera vitivinicola regionale oltre che un luogo aperto per la coltura viticola e la **formazione didattica**.

L'Agenzia, partendo proprio dalle azioni della LR 15/2000, ha ritenuto necessario approfondire la conoscenza della **variabilità intra varietale** dei **vitigni autoctoni** mediante la individuazione di **cloni** con caratteristiche qualitative di pregio.

A tale proposito l'**Agenzia**, dopo un lungo lavoro svolto in collaborazione con il CREA VE, è giunta ad ottenere, tramite **risanamento a mezzo di termoterapia**, piante di **Moscato di Terracina esenti dalle principali virosi**. Trattandosi di un vitigno autoctono della nostra regione privo di cloni iscritti al RNVV, **ARSIAL** ha inteso avviare l'iter tecnico scientifico per la **selezione clonale**, piantumando, nel rispetto della normativa di riferimento (DM 24 giugno 2008), **62 barbatelle** sane di Moscato di Terracina - **biotipo “ARSIAL 656”**, nelle **2 aziende** che hanno avanzato la manifestazione di interesse a rendersi disponibili per la prova sperimentale:

- Az. Agr Marilena Di Trocchio– via Macchioni, 16 - Monte San Biagio (Lt)
- Az. Agr Marina Boccia – via Del Ginepro, 8 - Monte San Biagio (Lt)

Analoghi progetti di **risanamento** sono stati avviati tramite collaborazione con il CREA VE e Università della Tuscia per i **vitigni autoctoni Malvasia del Lazio e Nero Buono**.

*Per informazioni*

**Arsial – Area Tutela Risorse e Vigilanza sulle Produzioni di Qualità**

dott. agr. **Giovanni Pica**: [g.pica@arsial.it](mailto:g.pica@arsial.it)